vinetur

Un parlamentare francese chiede al governo di difendere il budget Ue per il vino nei negoziati sulla Pac

Charles de Courson ha detto che una dotazione dedicata è vitale per gli investimenti di lungo periodo, per un cofinanziamento equo e per un sostegno anche al di fuori dei gruppi di produttori.

mercoledì 23 settembre 2026



Un parlamentare francese ha chiesto al governo di difendere una voce di bilancio protetta per il vino nella prossima riforma della Politica agricola comune dell'Unione europea, sostenendo che la questione plasmerà gli investimenti di lungo periodo in uno dei settori agricoli più importanti della Francia.

In un'interrogazione scritta pubblicata il 22 settembre nella Gazzetta ufficiale francese e diffusa dall'Assemblea nazionale, Charles de Courson, deputato della Marna, ha chiesto alla ministra dell'Agricoltura Annie Genevard quali misure il governo intenda adottare nei negoziati sulla Pac dopo il 2027. Ha invitato la Francia a spingere per il mantenimento di un'allocazione nazionale obbligatoria per il vino, per la conservazione degli attuali tassi di cofinanziamento Ue e per criteri di ammissibilità sufficientemente ampi da coprire l'intero settore vitivinicolo, compresi gli operatori che non fanno parte

di organizzazioni di produttori.

L’interrogazione parlamentare non modifica di per sé la politica, ma esercita una pressione pubblica sul governo affinché chiarisca la propria posizione mentre i negoziati proseguono a Bruxelles. De Courson ha affermato che l’esito dei negoziati resta incerto e che la posizione della Francia potrebbe rivelarsi decisiva per costruire sostegno tra gli altri Stati membri.

Ha descritto il settore vinicolo francese come un pilastro economico, sociale e culturale per molte aree rurali. Nella sua interrogazione ha richiamato i posti di lavoro diretti e indiretti, la manutenzione dei paesaggi viticoli e il ruolo internazionale delle denominazioni francesi. Ha inoltre affermato che il comparto sta attraversando una fase difficile, segnata da un contesto economico teso e da controversie commerciali in cui i vini e gli alcolici europei sono stati ripetutamente colpiti da dazi ritorsivi non legati al settore in sé.

Al centro della questione c’è il futuro della dotazione per il vino all’interno della Pac, un meccanismo esistente da circa due decenni che assegna agli Stati membri una dotazione finanziaria dedicata alle misure per il settore vitivinicolo. De Courson ha affermato che mantenere questa struttura è essenziale per garantire prevedibilità e stabilità nei progetti di lungo periodo, tra cui la ristrutturazione dei vigneti, l’adattamento ai cambiamenti climatici, lo sviluppo dell’enoturismo e la promozione nei mercati di esportazione al di fuori dell’Ue.

Questa architettura di bilancio conta anche oltre la politica agricola, perché può influenzare quanto finanziamento i produttori riescono a ottenere per il reimpianto, l’ammodernamento degli impianti e l’adattamento dei vigneti a condizioni meteorologiche più calde e meno prevedibili. Per il settore delle bevande, e in particolare per i produttori di vino e per alcune componenti della filiera degli alcolici legate alle regioni viticole, il livello di sostegno dell’Ue e la quota finanziata da Bruxelles possono incidere sulla sostenibilità di investimenti che spesso richiedono anni per dare ritorni.

De Courson ha anche sostenuto che cambiare rotta ora sarebbe difficile da giustificare, perché l'Ue ha aggiornato solo di recente la normativa sul vino. Ha osservato che un pacchetto legislativo sul vino è entrato in vigore nel marzo 2026 e ha affermato che quel pacchetto ha confermato e rafforzato l'attuale quadro normativo. A suo avviso, riaprire così presto la questione del sostegno dedicato dopo l'adozione di quelle norme creerebbe incoerenza per i produttori e per le autorità regionali che pianificano la spesa futura.

Un altro punto chiave dell'interrogazione del parlamentare è il cofinanziamento. In molti programmi agricoli dell'Ue, i finanziamenti nazionali o privati devono essere abbinati a risorse Ue. De Courson ha chiesto al governo di difendere gli attuali tassi di cofinanziamento Ue, affermando che sono un fattore determinante per mantenere l'equità tra le regioni vinicole e per evitare distorsioni della concorrenza nel mercato unico del blocco. Se tali tassi venissero ridotti, progetti sostenibili nelle regioni con maggiore disponibilità di capitale potrebbero diventare più difficili da finanziare nelle aree con meno risorse.

Ha inoltre messo in guardia contro una restrizione della definizione di chi possa ricevere il sostegno settoriale. La sua interrogazione afferma che i criteri di ammissibilità dovrebbero includere tutti gli operatori della filiera del vino, indipendentemente dal fatto che siano organizzati in gruppi formali di produttori. Il punto è significativo per le imprese più piccole e per gli operatori indipendenti che potrebbero non rientrare nelle strutture privilegiate da alcuni programmi Ue, ma che dipendono comunque dal sostegno agli investimenti per il rinnovo dei vigneti, le attrezzature di trasformazione, la promozione sul mercato e l'adattamento climatico.

L'interrogazione suggerisce che i negoziati tra i governi Ue stiano producendo segnali contrastanti. Secondo de Courson, diversi Stati membri hanno sostenuto l'idea di una dotazione vinicola vincolata, mentre altri restano contrari. Nel testo dell'interrogazione non ha indicato quali Paesi siano. Questa divisione evidenzia una tensione più ampia nei negoziati sulla Pac, in cui alcuni governi vogliono maggiore flessibilità nella destinazione dei fondi e altri cercano garanzie più solide per settori specifici che sostengono di affrontare pressioni di mercato e climatiche particolari.

Per la Francia, il dibattito ha un peso particolare per dimensioni e diffusione del suo settore vitivinicolo. Il vino resta una delle esportazioni agricole più note del Paese e molte economie rurali dipendono dall'attività viticola, dalla trasformazione, dal turismo e dai servizi collegati. Una riduzione del sostegno garantito non porterebbe necessariamente a un calo immediato della produzione, ma potrebbe modificare nel tempo le decisioni di investimento, soprattutto nelle regioni che già devono fare i conti con l'aumento dei costi, il mutare dei modelli climatici e una domanda internazionale volatile.

L'interrogazione scritta chiede alla ministra di precisare sia le misure che il governo adotterà sia la strategia che utilizzerà per rafforzare il sostegno delle altre capitali Ue. Ciò significa che la pagina dell'Assemblea presenta la questione non solo come un tema di bilancio, ma anche come una questione diplomatica, con la Francia chiamata ad aiutare a costruire una coalizione attorno al proprio approccio preferito prima che la Pac post-2027 venga definita.

Alla data di pubblicazione dell'interrogazione, sulla pagina dell'Assemblea non risultava alcuna risposta del governo. Secondo la procedura parlamentare francese, le interrogazioni scritte vengono risposte in un secondo momento dal ministero competente e pubblicate ufficialmente una volta emessa la risposta. Fino ad allora, il documento offre uno dei segnali pubblici più chiari dell'Assemblea nazionale del fatto che cresce la preoccupazione su se gli attuali strumenti finanziari per il settore del vino sopravvivranno al prossimo round di riforma della politica agricola Ue.